



ISSN 2283-5830



9 772283 583006

ISBN 978-88-382-5394-2



9 788838 253942

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

www.fondazionepapagiovannixxiii.it

Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it





L'immagine della copertina e della retrocopertina presenta un prezioso documento custodito nell'archivio della Fondazione Papa Giovanni XXIII: è la prima cartolina postale del chierico Angelo Giuseppe Roncalli inviata da Roma ai suoi familiari nel 1901, come attesta il timbro sul francobollo rosso bruno, da 2 centesimi, con lo stemma sabauda entro un ovale. Da meno di un anno il giovane Vittorio Emanuele III siede sul trono del Regno d'Italia.

Il futuro papa Giovanni XXIII, giunto nell'Urbe da poche settimane e residente presso il Pontificio Seminario di Sant'Apollinare, invia una cartolina di saluto al prozio Zaverio, «Pregiatissimo Signore», che tanta parte ha avuto nella sua educazione

umana e cristiana, come spesso ricorderà lo stesso don Angelo Roncalli alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale: «A chi debbo io, dopo che al Signore, i principi della mia vocazione se non a voi e alle vostre cure per me più che paterne?». E pochi mesi dopo, in una lettera del 2 dicembre 1904, ripeterà: «Voi sapete quale sia la mia riconoscenza per voi che avete avuto tanta parte nella mia ecclesiastica educazione». Era stato il prozio «barba» (cioè non sposato) a instillare nel giovane Roncalli la devozione al Sacro Cuore, come confiderà in una nota sul *Giornale dell'anima*: «La devozione al Sacro Cuore mi ha accompagnato per tutto il tempo della mia vita. Quel buon vecchio di mio zio Zaverio, appena levatomi neonato dal fonte battesimale, mi consacrò là nella chiesetta del mio paese al Sacro Cuore, perché crescessi sotto i suoi auspicci, da buon cristiano. Ricordo, fra le prime orazioni che appresi sulle ginoc-





chia di quell'anima buona, la bella giaculatoria che oggi mi è così caro ripetere: "Dolce Cuor del mio Gesù, fa' che io t'ami sempre più". Ricordo ancora che, quando ogni anno, nella mia parrocchia, nella domenica 4^a di settembre, si celebrava la festa del Sacro Cuore, tutti la dicevano la festa di mio zio Zaverio, ed egli vi si preparava con molto fervore, inducendo anche me, in modo conforme alla mia età, a fare altrettanto».

La cartolina illustrata riproduce la fotografia di Leone XIII, papa dal 1878 al 1903, con la tiara, simbolo del triregno pontificio, in piedi e benedicente. Il giovane Roncalli poté vederlo di persona già all'inizio



del 1901, come comunicava in una commossa lettera ai familiari del 12 gennaio di quell'anno: «E il Papa? Ho già potuto vederlo domenica sera in San Pietro in mezzo a migliaia di splendori, l'ho potuto avvicinare, contemplarlo bene e riceverne la benedizione. In quel momento così solenne e commovente ho pensato a tutti voi, a tutti gli altri parenti, benefattori ed amici; ed Egli, quel buon vecchio, ha benedetto anche a voi, a tutti quanti». Leone XIII è il papa della *Rerum novarum*, la prima enciclica sociale, che ha ispirato il lungo ministero roncalliano, fino alla *Mater et magistra* scritta da Giovanni XXIII nel 1961, a ricordo del 70° anniversario del documento leonino.

Ezio Bolis







Ioannes XXIII

ANNALI DELLA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

2023 - n. 11.

EDITORIALE EZIO BOLIS	7
STUDI PAOLO CARRARA, <i>I Sinodi tra passato e presente</i>	11
• GOFFREDO ZANCHI, <i>Il Sinodo diocesano del 1910</i>	17
DOCUMENTI	69
• GIANCARLO CARMINATI, <i>Vicende e intrecci nel carteggio Angelo Giuseppe Roncalli – Fortunato Benzoni</i>	
• VINCENZO PERGOLIZZI, <i>La deposizione di monsignor Angelo Giuseppe Roncalli al processo di Norimberga (giugno 1946)</i>	105
ARCHIVIO	121
• JUANITA SCHIAVINI TREZZI, <i>L'archivio personale di papa Roncalli</i>	
VITA DELLA FONDAZIONE	153
• <i>Corso di Storia del cristianesimo e pluralismo religioso</i>	
• <i>I cenacoli giovannei</i>	154
• <i>Papa Giovanni e san Francesco di Sales</i>	
• <i>Papa Giovanni e l'ecumenismo nel Concilio Vaticano II</i>	155
• <i>Giovanni XXIII e la Pacem in terris</i>	
• <i>In compagnia dei Giusti</i>	
• <i>In dialogo con Dante e Manzoni. Giovanni XXIII e i grandi autori italiani</i>	156
• <i>Roncalli e la cultura della cura</i>	
• <i>L'ultimo degli U-Boote e l'Angelo di Istanbul</i>	





- *Oh! Io non cesserò mai di ringraziare il Signore per essere nato qui* 158
- *Giovanni XXIII e la Pacem in terris*
- *La nostra vita è pellegrinaggio* 159
- *Giovanni XXIII e Paolo VI: le loro radici a Bergamo e a Brescia*
- *Operatori di pace: l'enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII oggi* 160
- *Pellegrinaggio a Roma e udienza di papa Francesco* 161
- *Il Santorale di Giovanni XXIII*
- *Il magistero di Giovanni XXIII e Paolo VI sulla pace* 162
- *Giovanni XXIII e la Pacem in terris*
- *Artefici e custodi della pace. Alla luce della Pacem in terris di san Giovanni XXIII*
- *Roncalli dalla Grande Guerra alla Pacem in terris* 163
- *La pace: tra profezia e diplomazia. Dall'enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII al discorso di Paolo VI all'ONU*
- *Cittadinanza onoraria al cardinale Pierbattista Pizzaballa* 164
- *E venne un uomo* 165
- *Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II*
- *Incontro con i Cappellani Militari sulla Pacem in terris*
- *San Giovanni nei giorni del 2024* 166
- *Giovanni XXIII e la Pacem in terris* 167
- *Parole memorande. Voci dei Padri della Chiesa in Giovanni XXIII*
- *Pacem in terris e l'esperienza di Rondine*

Gli studi presentati in questo quaderno sono frutto del continuo lavoro di ricerca promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, costituita il 29 marzo 2000 con lo scopo di conservare, approfondire e divulgare l'ampio patrimonio documentale e fotografico di papa Roncalli, riversato nei propri archivi da monsignor Loris Francesco Capovilla con atto notarile del 5 giugno 2002 e di cui detiene i diritti d'autore.

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione: Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Mattia Tomasoni, Paolo Carrara, Valter Dadda.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C/C P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

www.edizionistudium.it





EDITORIALE

Ezio Bolis

Mentre la Chiesa universale sta celebrando il Sinodo dei vescovi convocato da papa Francesco e in Italia è in corso il Cammino sinodale, non sembra fuori luogo citare quanto monsignor Roncalli, visitatore apostolico in Bulgaria da poco più di tre anni, scriveva in una lettera del 1928 a monsignor Damian Theelen, vescovo di Nicopoli: «Lasci, Monsignore, che io le esprima – intanto in forma confidenziale – il desiderio di vedere insieme radunati i due Vescovi Latini, il Vescovo di rito Orientale, col Visitatore apostolico, per studiare prima ed effettuare poi, con l'aiuto di debite Commissioni, la preparazione di un piccolo Concilio o Conferenza plenaria dei cattolici Bulgari». Non si trattava di un progetto passeggero. Alcuni anni dopo, nel 1933, ribadiva al medesimo presule l'opportunità di procedere con uno stile sinodale: «Io ebbi sempre in animo di promuovere un piccolo Concilio plenario dei cattolici di Bulgaria».

Grazie ai suoi studi di storia ecclesiastica e dei padri della Chiesa, Roncalli conosceva l'importanza dei Concili della Chiesa antica e del Concilio di Trento. Ma un contributo decisivo nella maturazione della sua sensibilità sinodale gli venne dal pieno coinvolgimento nella preparazione e nella celebrazione del Sinodo diocesano del 1910, fortemente voluto e personalmente condotto da monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, di cui don Roncalli fu segretario dal 1905 al 1914. Di questo importante Sinodo tratta, nella sezione «Studi», l'ampio contributo di Goffredo Zanchi, che di quell'evento ricostruisce meticolosamente genesi, finalità e modalità. Come osserva Paolo Carrara introducendo il saggio, «non è una forzatura immaginare la pluralità di stimoli che la partecipazione diretta a quell'evento sinodale della Chiesa bergamasca e la quotidiana frequentazione con il suo protagonista abbiano lasciato nel giovane

IOANNES XXIII 11 (2023) 7-9





EDITORIALE

prete Roncalli che avrebbe poi deciso, da pontefice, di indire un Concilio per tutta la Chiesa».

Nella sezione «Documenti» pubblichiamo una selezione della corrispondenza, per buona parte inedita, tra Roncalli, nunzio apostolico in Francia, e il sacerdote bergamasco don Fortunato Benzoni, suo antico discepolo, missionario tra gli emigranti italiani in Francia e fondatore dei Preti missionari detti “del Paradiso”. Introdotto e contestualizzato da un saggio di Giancarlo Carminati, l'epistolario testimonia un periodo importante del servizio diplomatico del futuro papa, contrassegnato da alcuni suoi tratti caratteristici: l'attaccamento alle radici e l'amore per la Chiesa di Bergamo e per i suoi pastori, l'obbedienza fiduciosa alla volontà di Dio, la generosa disponibilità ad aiutare chi è nel bisogno, l'impegno a favorire relazioni pacifiche con tutti.

Di eccezionale importanza è il documento ritrovato e presentato dal professor Vincenzo Pergolizzi: la deposizione del nunzio apostolico Roncalli al processo di Norimberga, nel giugno 1946, in favore di Franz von Papen, cancelliere del Reich e poi ambasciatore in Turchia, che collaborò con il futuro papa nel prestare aiuto agli esuli ebrei perseguitati dal regime nazista. Benché fosse nota l'esistenza di questa testimonianza, finora non era mai stata pubblicata né se ne conoscevano i contenuti. Il documento conferma e avvalorava i numerosi indizi che attestano l'interesse e l'impegno di Roncalli per la sorte di tanti «poveri figli di Israele», dei quali – come scrive nella sua agenda il 14 aprile 1943 – egli sente quotidianamente il gemito: «Li compiangio e faccio del mio meglio per aiutarli. Sono i parenti e i concittadini di Gesù».

Per la sezione «Archivio», la professoressa Juanita Schiavini Trezzi, già docente di Archivistica presso l'Università degli Studi di Bergamo e membro del Comitato scientifico della nostra Fondazione, dopo aver richiamato l'amore di Roncalli per la storia, i libri e gli archivi, offre una descrizione precisa e sintetica dell'archivio personale di papa Roncalli custodito nella Fondazione Papa Giovanni XXIII. Al riguardo, viene giustamente ripreso il discorso che Roncalli, nel 1957, da patriarca di Venezia, tenne sul tema «La Chiesa e gli archivi», dove affermò che i documenti archivistici «costituiscono veramente la ricchezza di un istituto, di un'abbazia, di un capitolo, di una curia, di una parrocchia, di una società, e rendono possibili conoscenze sempre nuove». A partire da questa consapevolezza si spiega l'impegno della Fondazione Papa Giovanni XXIII, che in questi anni si è preoccupata non soltanto di conservare lettere, carte, fotografie e materiale documentario appartenuto ad Angelo Giuseppe Roncalli, ma ha pure intrapreso una complessa opera di catalogazione e di riordino dell'archivio, restaurando o sostituendo supporti inadeguati alla conservazione di tale materiale, ricco e variegato. Oltre a descrivere le varie parti dell'archivio e della loro organizzazione, l'articolo suggerisce preziose indicazioni sulla razionalizzazione dell'archivio stesso, in vista di una sua ulteriore valorizzazione.





EDITORIALE

La rubrica «Vita della Fondazione» di questo fascicolo è particolarmente copiosa, poiché nell'anno 2023 è ricorso il sessantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris*, documento che è stato al centro di numerosi convegni e giornate di studio che hanno impegnato la Fondazione Papa Giovanni XXIII a vario titolo. Al riguardo, una menzione speciale meritano due iniziative: il seminario di studio «Artefici e custodi della pace. Alla luce della *Pacem in terris* di san Giovanni XXIII», promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e svoltosi presso la nostra Fondazione; il grande convegno, organizzato con l'Istituto Paolo VI di Brescia su «La pace: tra profezia e diplomazia. Dall'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII al discorso di Paolo VI all'ONU», celebrato in due giornate, a Concesio e a Bergamo, dove sono intervenuti Staffan De Mistura, diplomatico dell'ONU, e Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, con contributi di alto livello. Il 2023 è stato anche l'anno di Bergamo e Brescia capitale italiana della cultura. Questa circostanza ha offerto l'occasione per approfondire il profilo culturale di papa Roncalli. In questa direzione si è mosso il colloquio di studio «In dialogo con Dante e Manzoni. Giovanni XXIII e i grandi autori italiani», tenutosi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Infine, tra i numerosi eventi culturali promossi dalla Fondazione, ricordiamo: la presentazione del Santorale di Giovanni XXIII, con la *lectio magistralis* del cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi; la proiezione del docu-film *L'ultimo degli U-Boot e l'Angelo di Istanbul* del regista Vincenzo Pergolizzi; l'allestimento della mostra «La nostra vita è pellegrinaggio» presso il Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago; la presentazione del volume «*Parole memorande*». *Voci dei Padri della Chiesa in Giovanni XXIII* del professor Luigi Franco Pizzolato.





IL SINODO DIOCESANO DEL 1910
di *Goffredo Zanchi*

Il segretario don Angelo Roncalli ricordava con commozione che i tre giorni del XXXIII Sinodo Diocesano erano stati i più lieti ed i più belli dell'episcopato di monsignor Radini Tedeschi¹. Diverse circostanze concorrevano a farne un evento particolarmente significativo: la celebrazione di un sinodo nella diocesi dopo quasi due secoli, esattamente dal 1724; l'intensa preparazione cui aveva dato un contributo fondamentale lo stesso vescovo, non solo in qualità di pastore ma anche di esperto giurista, per un aggiornamento della legislazione canonica che recepisce le urgenze delle grandi trasformazioni sociali e politiche intervenute dalla fine del Settecento. La dominazione napoleonica, la Restaurazione, il Risorgimento con l'insorgere della Questione romana, la Rivoluzione industriale e l'affermarsi del movimento cattolico, le sfide della cultura alla riflessione teologica e l'apparizione del modernismo avevano operato trasformazioni radicali che richiedevano adeguate risposte. Monsignor Radini Tedeschi aveva un'esperienza diretta di queste emergenze, per gli incarichi di alta responsabilità ricoperti nella Segreteria di Stato e nel movimento cattolico, in qualità di vicepresidente del Comitato permanente dell'Opera dei congressi². Con il presidente Grosoli

¹ A. RONCALLI, *In memoria di monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi Vescovo di Bergamo*, Edizione anastatica a cura della Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo, Bergamo 2016, 106 (prima ed. Società Editrice S. Alessandro, Bergamo 1916).

² G. BATTELLI, *Un pastore tra fede ed ideologia. Giacomo M. Radini Tedeschi 1857-1914*, Marietti, Genova 1988; F. MOLINARI, *Radini Tedeschi, Giacomo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (edd.), Marietti, Casale Monferrato 1982, vol. II, 527-531. Radini Tedeschi nacque a Piacenza nel 1857. Fu ordinato sacerdote nel 1879. Laureatosi in teologia e diritto canonico presso la Gregoriana a Roma, svolse la sua attività a Piacenza come insegnante nei Seminari, partecipando anche alle attività del movimento cattolico locale. A Roma dal 1890 come addetto alla Segreteria di Stato, si impegnò nelle organizzazioni del movimento cattolico di Lazio, Umbria e Marche, fino a diventare vicepresidente del Comitato permanente





SOMMARIO

Nella biografia di Radini Tedeschi, don Angelo Roncalli presenta il sinodo del 1910 come «l'atto più solenne e importante del suo episcopato». Il presente saggio si sofferma sulla sua scrupolosa preparazione da parte del vescovo. Egli, fin dal suo arrivo a Bergamo, indicò la visita pastorale e il sinodo quali punti principali del suo programma. Tutta la sua attività pastorale, comprese le riunioni annuali con i vicari foranei e l'intensa attività legislativa che caratterizzò il suo episcopato, fu finalizzata a fornire gli argomenti e il materiale preparatorio per il sinodo. Le affermazioni di Roncalli circa l'assoluto protagonismo di Radini Tedeschi, che scrisse personalmente i decreti e i documenti necessari per lo svolgimento dei lavori, trovano puntuale riscontro nella documentazione. Con la celebrazione del sinodo, il vescovo intese unire la diocesi attorno all'episcopo, mentre la Chiesa bergamasca viveva un momento delicato per i problemi suscitati dal modernismo e dall'azione sociale del movimento cattolico. Su questi aspetti, il sinodo adottò decisioni che volevano rassicurare le autorità romane, sospettose delle aperture pastorali manifestate da Radini Tedeschi. Allo stesso tempo, assicurò alla diocesi un vasto programma pastorale aggiornato ai nuovi bisogni.

SUMMARY

In Radini Tedeschi's biography, Don Angelo Roncalli presents the synod of 1910 as «the most solemn and important act of his episcopate». This essay focuses on its scrupulous preparation by the bishop. Since his arrival in Bergamo, he indicated the pastoral visit and the synod as the main points of his program. All of his pastoral activity, including the annual meetings with the vicars forane and the intense legislative activity that characterized his episcopate, was aimed at providing the topics and preparatory material for the synod. Roncalli's statements regarding the absolute protagonism of Radini Tedeschi, who personally wrote the decrees and documents necessary to complete the works, are promptly confirmed in the documentation. With the celebration of the synod, the bishop intended to unite the diocese around the episcopo, while the Church of Bergamo was experiencing a delicate moment, due to the problems raised by modernism and the social action of the Catholic movement. On these aspects, the synod adopted decisions that wanted to reassure the Roman authorities, suspicious of the pastoral openings shown by Radini Tedeschi. At the same time, it ensured the diocese a vast pastoral program, updated to satisfy new needs.

